

Il grande disegno. Il ritorno della Fabbrica Borroni

a cura di LUDOVICO BARDI
pubblicato: 13.04.2007

Artisti selezionati: Alterazioni Video, Romano Baratta, Giona Bernardi, Blu, Francesca Conchieri, Francesca De Pieri, Ilaria Ferretti, Antonella Grieco, Simone Lucetti, Diego Mazzaferro, Daniele Milanese, Francesca Mizzoni, Annapaola Passarini, Tana, Alice Rosa, Sebastiano Zanetti, Chiara Zizzoli e Alessandro Lorenzini

Artisti della Collezione Borroni: Dario Arcidiacono, Alessandro Bazan, Matteo Bergamasco, Daniela Cavallo, Aldo Damioli, Francesco De Grandi, Enrico De Paris, Elisa Gallenca, Daniele Galliano, Emanuele Giannelli, Jonathan Guaitamacchi, Riccardo Gusmaroli, Gabriele Lamberti, Andrea Mastrovito, Luca Matti, Alessandro Nassiri Tabibzadeh, PlumcaKe, Pierluigi Pusole, Paolo Schmidlin, Gianluca Sgherri, Antonio Sorrentino

Il Miart ci regala non solo una buona fiera d'arte contemporanea, ma anche dei fuori-fiera degni di una città come Milano. In giro per la città e non solo, si sono susseguiti varie manifestazioni ed eventi che hanno occupato gli appassionati del mondo dell'arte. Dalla mostra all'Hangar Bicocca a quella di zona Bovisa, da Start (apertura fino alle 22 di molte gallerie) a feste in zona Tortona e all'ambasciata Olandese (questo anno l'Olanda è la nazione ospite dopo la Cina, dell'edizione 2006) per non dimenticare la partita di calcio tra addetti ai lavori del mondo dell'arte nei pressi della fiera. Ma un evento speciale ha avuto luogo a due passi da Milano. Nell'affascinante Fabbrica Borroni di Bollate si è tenuta uno degli eventi ufficiali del FuoriMiart 2007. La mostra *Il grande disegno*, curata da Elisa Gusella, fa parte dell'esemplare progetto di promozione della giovane arte italiana che da anni il conosciuto collezionista Eugenio Borroni ha come suo interesse principale. Ora non solo luogo della giovane pittura, la fabbrica intende promuovere tutta l'arte e quindi anche la fotografia, il video, le installazioni e le performances. Un progetto importante e interessante, che vuole rinnovare il sistema artistico contemporaneo iniziando dai nuovi protagonisti della scena. Il loro esordio è stato degno delle aspettative. Per l'occasione sono stati selezionati due gruppi di artisti: *i collezionati*, quindi, pittura, qualche scultura e foto e *gli invitati*, che hanno lavorato sul versante del video, dell'installazione, della fotografia, pittura e scultura.





Il benvenuto alla fabbrica era dato da una straordinaria installazione di luce e suono di **Romano Baratta** che occupava l'intera facciata e il portico d'ingresso alla corte. Un'installazione gigantesca e raffinata contraddistinta da colori freddi sull'esterno e colori caldi all'interno che bene alterava la classica visione della facciata, modificandone i connotati, tale da renderla altro da se e farla vivere, anche se solo nelle ore serali, come una struttura differente. Una sorta di grande anima-le che aleggiava sul corpo principale dell'edificio. L'intento dell'artista è quello di accogliere il pubblico con ammonizione. Volerli battezzare prima di proseguire negli altri spazi, facendo loro ingerire 20 cl di colla; la stessa sostanza che per anni è stata prodotta in questo ex-opificio. Depurarli dallo sporco del sistema dell'arte. Quest'opera, intitolata *Light #6-GlueLight*, realizzata grazie alla sponsorizzazione tecnica della Fael Luce di Agrate Brianza, si può elevare a simbolo dell'intera mostra. Biglietto da visita e manifesto del progetto borroniano. Non a caso si è deciso di lasciarla permanente.



Non appena superato il portico, si veniva ipnotizzati da una scritta a grandi caratteri, proiettata in fondo alla corsia: can you feed it? Realizzata dal duo **Zizzoli-Lorenzini**, questa scritta va letta e

interpretata assieme alle altre due presenti in giro per la fabbrica (can you fell it? – can you seel it?). Esplicita volontà di far partecipe lo spettatore e farlo meditare.



Nella corte, ai piani superiori di una delle facciate, prendeva nei giorni dell'esposizione e prende tutt'ora vita un fanciullo con la sua testa-voragine-vorace. L'enfant terrible è nato dalle sapienti mani di **Blu**, street-artista, di recente salito agli onori della cronaca per il murales sulla facciata del Pac di Milano. La sua tecnica di stendere della semplice pittura bianca su facciate, gli permette di realizzare giganteschi disegni, rifiniti con contorni marcati e leggere texture per caratterizzare i soggetti. Aggressivi e di forte impatto, i suoi personaggi sono, di solito, esseri antropomorfi ritratti in situazioni difficili e losche, dove manifestano i loro limiti, colpe e vizi.



Colpisce poco, nonostante i loro trascorsi, l'installazione video di **Alterazioni Video**. Una tv con antenna su di un braccio fissato ad una delle pareti della cucina della fabbrica, con video. L'idea è quella di far pensare al pubblico che da poche ore è avvenuto un attentato a Milano nella stazione metropolitana di Piazza Cadorna. La grafica del video è quella tipica dei telegiornali, con tanto di testo scorrevole per le news. Il lavoro colpisce poco per diversi motivi: trattandosi di un'installazione video è naturale che lo spettatore non prende la notizia per vera, inoltre, siamo a Bollate e non a Palermo, quindi una cosa così grave avrebbe bloccato l'intera provincia e non solo. Per non tralasciare che la gente sapeva dell'esercitazione avvenuta a Cadorna.



Interessante il lavoro di **Giona Bernardi**. Sulle pareti adiacenti la ciminiera della fabbrica, ha realizzato dei disegni esclusivamente con l'ausilio del martello. Il lavoro a martellate non è grossolano e violento come molti possono pensare, ma delicato e minuzioso. Un altro lavoro di pregio e permanente per la collezione.

Meno alternativi ma altrettanto importanti i lavori di **Diego Mazzaferro** con le sue ali di pelle variopinte, le foto su più livelli di supporto di **Francesca De Pieri** e le fiabesche e a tratti evanescenti foto di **Ilaria Ferretti**.



Le sue foto sono spiazzanti per i colori utilizzati e per i soggetti ritratti. Semplici ad un primo sguardo, nonostante i colori contrastanti ma ricchi di particolari. Alcune sue foto possono essere definite incroci tra le foto di Franco Fontana e quelle di Mario Giacomelli, mentre altre potrebbero essere dei fantastici fondali marini, immaginati come se fossero invasi di vegetazione terrestre. Il contrasto cromatico lascia la forza al contrasto tonale per dare vigore all'immagine.

Tra le proposte della collezione meritano i lavori di **Matteo Bergamasco** con il suo laboratorio chimico, di **Enrico De Paris** con i suoi ambienti cellulari un po' simpsoniani, e il lavoro di **Andrea Mastrovito**, un quadro di carta colorata, come ci ha abituato, dove l'artista si ritrae in un bosco fiabesco con la maglia della squadra di calcio del Brasile.

Se le mostre che prenderanno vita in questi spazi saranno sempre di questo pregio e fattura, allora dobbiamo cominciare ad acquistare l'abbonamento per le Ferrovie Nord e dimenticarci un po' di Milano, dirigendoci più spesso a Bollate.